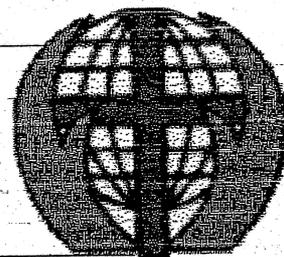


Arc - en - ciel



Comunicare i colori dell'amore
Diocesi di Benevento
Bollettino dei Cursillos di Cristianità
ciclostilato e distribuito in proprio

Numero due



*"Vegliate e pregate
in ogni momento,
perché abbiate
la forza
di sfuggire a tutto ciò
che deve accadere,
e di comparire
davanti
al Figlio dell'uomo".*

Lc 21,36

AL-FO TOFUC-UU T- <>>>HO

Cursillo in pillole

Nessuno è capace
di fare tutto, ma
tutti siamo capaci
di fare qualche
cosa.
(rollo
Responsabili)

L'Avvento non è il tempo della nostalgia, ma la stagione in cui il desiderio viene educato a divenire speranza. San Francesco allestì il primo presepe a Greccio non per vago sentimentalismo, ma per il desiderio di "vedere": costruire la scena della nascita di Gesù doveva aiutare a penetrare il mistero dell'incarnazione. La Sua Presenza eucaristica nel Tabernacolo ne è il frutto inaudito. Quest'Ostia non ci parla solo della Passione, momento culminante della vita terrena di Gesù, ma raccoglie tutta la sua esistenza, che ha condiviso fino in fondo la nostra condizione umana.

Proprio perché verbo incarnato Gesù non si presenta solo come maestro di dottrina ma come esempio di vita: ci illumina con parole che lui, Dio fatto uomo, ha vissuto.

La sua vita è stata interamente data agli altri, messa al loro servizio.

E la nostra?

ROLLO LAICO E VIVENZE NELL'ULTREYA

Malgrado molteplici avvertimenti anche cursillisti di provata esperienza sembrano non aver compreso quale sia il compito del rollista laico e in cosa debbono consistere le vivenze. Riportiamo quanto sull'argomento è scritto nei testi ufficiali, nella speranza che non si ripeta l'errore di volersi sostituire al sacerdote o alzarsi per dare una vivenza e, invece di parlare di come alla luce del vangelo si è trascorsa la settimana, distribuire ai presenti ammonimenti o consigli gratuiti, non richiesti, su come vivere da buon cristiano.

"Il rolo del laico in Ultreya è un'esperienza vissuta nella fede negli ultimi giorni. Non si tratta quindi di fare un discorso e nemmeno un rolo del sacerdote e neppure un'esortazione piena di buoni consigli morali. *E' un'esperienza. Cosa è un'esperienza? Non è una storiella o un episodio che si racconta agli altri per impressionarli... E' qualcosa di lieto o di triste che mi accade e mi tocca nell'intimo, mi cambia e mi converte*..... Il rolo del laico non serve per raccontare miracoli straordinari, ma *il miracolo della normalità della vita vissuta con Cristo.*

E' bene che il rollista prepari il suo rolo con il direttore spirituale della settimana ed eventualmente trovi nel Vangelo una parola opportuna a quanto desidera condividere con i fratelli" (Da: *Guida dei responsabili dell'Ultreya*, pag. 35-36). **"Coloro che partecipano all'Ultreya testimoniano la crescita della loro vita di unione con Cristo e con i fratelli, per darne esempio agli altri. Per fare questo presentano una grande varietà di testimonianze (vivenze),**

perché i partecipanti possano avere un ampio ventaglio di possibilità di crescita cristiana e di azioni apostoliche. Le testimonianze (vivenze) infatti sono ***esempi concreti di come si può vivere il fondamentale cristiano nella famiglia, nel vicinato, sul posto di lavoro e con gli amici***" (Da: *Idee Fondamentali* § 511 pag. 186).

Tutti abbiamo esperienze da raccontare. La vita è fatta di esperienze: esperienze positive ed esperienze negative. E' possibile raccontare sia le une che le altre. Tutti possiamo, quindi, tenere un rolo o semplicemente raccontare una vivenza. La raccomandazione è che portiamo in Ultreya, come diceva P. Carminati, "verdura fresca", ossia che riferiamo il vissuto degli ultimi giorni e non dell'epoca della conversione e del giorno in cui si è fatta l'esperienza del cursillo. E gli approfondimenti teologici, il collegamento tra letture, vangelo e pagine varie della sacra scrittura, per favore, lasciamoli al sacerdote.

Come è opportuno che il rollista si senta col sacerdote, altrettanto opportuno è che in ogni gruppo venga scelta almeno una persona che si impegni a vivere più intensamente la settimana per testimoniare in Ultreya e poter rompere quel mutismo imbarazzante che si verifica ogni volta che il rettore invita fare eco al rolo laico. Nulla di forzato, ma il racconto semplice di come è andato l'impegno assunto col gruppo di vivere durante la settimana uno o più momenti vicini a Cristo. Ultreya !!!

Giuseppe

Il termine "testimonianza" deriva dal greco "martirion". Indica cioè l'espressione massima della comunicazione e della missione di annunciare il Vangelo a tutte le genti.

E Sant'Ambrogio di Milano, che a proposito di evangelizzazione e comunicazione la sapeva lunga, tanto che fu capace di convertire uno come Sant'Agostino, diceva che "le parole insegnano, gli esempi trascinano"...

...Oppure alla recentissima beata madre Teresa di Calcutta che con le sue famose rughe e le sue famose mani callose ha reso più solida la missione e più radicato il concetto di santità anche all'interno della Chiesa in quest'ultimo secolo, senza dire tante parole, soltanto perché quelle poche che concedeva al grande pubblico erano frutto di un'intensa vita interiore e quindi pesavano come macigni e illuminavano come stelle...

(tratto da "Testimonianza prova di audizione" di Daniela Del Gaudio su INCONTRI novembre 2003)



Madre Teresa e i Cursillos

Dopo i molteplici riconoscimenti ricevuti in vita: 14 lauree "honoris causa", Premio Nobel per la pace e tanti... tanti apprezzamenti anche da capi di religioni diverse, domenica 19 ottobre Giovanni Paolo II ha dichiarato beata Madre Teresa di Calcutta, la "suorina" che, povera tra i poveri, con la sua instancabile attività a favore dei diseredati si è imposta all'attenzione del mondo intero. Alcuni cursillisti hanno avuto la fortuna di conoscere di persona Madre Teresa.

La cursillista beneventana, Anna Ciancio, è riuscita ad avere la gioia di stringere le mani di Madre Teresa.

Il destinatario della missiva che pubblichiamo, Carlo Mercuri, è un fratello di Roma che più volte, in occasione delle sue venute a Roma, ha accompagnato Madre Teresa con la sua macchina in giro per la città. In questa lettera Madre Teresa mostra di conoscere benissimo la finalità del Cursillo. Il contenuto può essere di sprone a quanti affrontano l'esperienza con leggerezza e dimenticano il dopo, gli impegni assunti con il Signore.

19 febbraio 1984

Caro Carlo,

La santità è un semplice dovere per ognuno di noi, perché siamo stati creati per cose più grandi, per amare ed essere amati. La santità non è un lusso di pochi. Ecco perché Gesù ha detto: "Siate santi come il Padre che è santo".

Mettete la vostra mano nella mano di Maria e chiedetele di condurvi a Gesù. Quando Gesù entrò nella sua vita, andò in fretta a dare Gesù agli altri. E anche voi quando finirete questo Cursillo andate in fretta con lei a portare Gesù agli altri. Ma ricordatevi che non potete dare ciò che non avete. E per essere in grado di dare avete bisogno di vivere in unione con Cristo e Lui è lì nel Tabernacolo. Prendete la decisione, la prima cosa della giornata, che Gesù è il centro della vostra vita. Durante il giorno pregate il lavoro, lavorate con Gesù, lavorate per Gesù. E rimanete sempre vicini a Maria. Amate Gesù come lo ha amato lei.

La mia preghiera per voi è che diventiate sempre più simili a Gesù attraverso la purezza della vostra vita e l'umiltà del cuore. Pregate per noi che anche noi possiamo crescere in santità, così quando la gente guarda noi, vedano solo Gesù in voi e in me.

Dio vi benedica

Madre Teresa mc



54A Lower Circular Road, Calcutta 700 016

Carlo MERCURI
63° Cursillo Uomini di Cristianità
della Diocesi di Roma

19th February, 1984

Dear Carlo

Holiness is the simple duty for each one of us, for we have been created for greater things, to love and to be loved. Holiness is not the luxury of the few. That is why JESUS said "Be holy as the Father is holy".

Put your hand in Mary's hand and ask her to lead you to JESUS. When JESUS came into her life, she went in haste to give Him to others. And you too when you finish this Cursillo with her go in haste to give JESUS to others. But remember you cannot give what you do not have. And to be able to give, you need to live that oneness with Christ and He is there in the Tabernacle. Make it a point the first thing in the morning that JESUS be the center of your life. During the day, learn to pray the work, work with JESUS, work for JESUS. And always keep close to Mary. Love JESUS as she loved Him.

My prayer for you is that you grow in that likeness of Christ through purity of life and humility of heart. Pray for us also that we may grow in that holiness, so that people, when they look up, see only JESUS in you and in me.

*God bless you
Lu Teresa m.*

Registered Charity S 3509 of 1958/1959
Income Tax Exemption 1878 C. I. BE/100/65-66

"Andate e portate la gioia di Cristo Risorto"

E' questo il motto che ha fatto da filo conduttore ai festeggiamenti per il trentennale della diocesi di Napoli. Domenica 23 novembre, più di ottocento cursillisti, provenienti da varie diocesi italiane, si sono incontrati a Pompei, presso il centro Bartolo Longo, per festeggiare insieme i "primi" trent'anni della Diocesi di Napoli. Nonostante la coincidenza con il rientro del IX cursillo donne, anche noi Beneventani eravamo numerosi, anche se, per non mancare al rientro, siamo partiti prima e purtroppo, non abbiamo potuto partecipare alla Celebrazione Eucaristica nella Basilica insieme agli altri partecipanti. Infatti, arrivando un poco prima la mattina, siamo arrivati giusto in tempo per la S. Messa.

Ospite d'onore della giornata, la statua della Madonna di Fatima, dono ai Cursillos italiani dei fratelli portoghesi; erano presenti: l'animatore spirituale nazionale, don Ubaldo Speranza, il coordinatore nazionale, Nando Rosato, e il coordinatore del territorio Quattro, Cesare Pulcella; a fare gli onori di casa il coordinatore diocesano, Alberto Cardone e l'animatore spirituale don Salvatore Coppola, che, oltre al trentennale, festeggiava i suoi venticinque anni di Cursillo.

Ha tenuto il rollo mistico Padre Luigi Esposito, che è stato uno degli iniziatori del Movimento nella diocesi. Nel pomeriggio, dopo un intermezzo "musicale", sono seguite alcune testimonianze significative che hanno ripercorso la trentennale storia dei Cursillos nella diocesi di Napoli.

Un momento molto emozionante per tutti i cursillisti è partecipare al rientro da un Cursillo. Domenica 23 novembre ci siamo ritrovati numerosi, nella sala Giovanni Paolo II del seminario, per accogliere gioiosamente le nuove sorelle del IX Cursillo Donne insieme al nostro vescovo, S. E. mons. Serafino Sprovieri che ha personalmente consegnato il mandato alle nuove cursilliste. Hanno partecipato al Cursillo 29 nuove sorelle provenienti da varie zone della provincia ed un giovane sacerdote: don Aldo Mucci, parroco di Cautano. Le testimonianze a caldo delle sorelle sono state numerose e toccanti, ne riporto una per tutte che ben esprime, e fa rivivere a noi che abbiamo fatto il Cursillo da tempo, il clima di emozione e di entusiasmo vissuti nei tre giorni: **"Mentre scendevo le scale per andare in cappella, davanti al Tabernacolo, mi batteva forte il cuore, allo stesso modo mi batteva il cuore quando, da fidanzata, scendevo le scale per incontrare quello che è oggi mio marito"**. Attraverso la loro testimonianza, hanno partecipato alle nuove sorelle le gioie e le difficoltà del loro quarto giorno Luisa di Benedetto e Luca Farese.

Quarto giorno = ultreya

Era la sera del 25 Aprile del 1999 quando, al seminario, al ritorno del Cursillo, diedi la mia prima testimonianza, che ricordo ancora ora, sull'esperienza che avevo appena conclusa. Erano momenti di una gioia indescrivibile e immensa, raramente provata nella mia vita. Momenti che chiunque, vorrebbe che non finissero mai! In quei tre giorni, al Cursillo, avevo rivisto il film della mia vita, attimo per attimo fino all'apoteosi finale di quella sera. Ma poi? Poi ci fu l'impatto col quarto giorno. I primi mesi li ho vissuti ancora con quell'entusiasmo addosso, anche grazie alla partecipazione assidua all'Ultreya settimanale, ma poi in un momento di sconforto sono caduto in depressione e per otto mesi abbandonai l'Ultreya, commettendo così

l'errore più grave che potessi fare. Inizii così per me una piccola via crucis che terminò col mio ritorno all'Ultreya dove grazie all'accoglienza gioiosa da parte dei fratelli e all'amicizia nata con loro all'interno dei gruppi, sono riuscito ad uscire fuori da quel tunnel buio in cui mi trovavo. E da allora il mio quarto giorno riprese quota, riprendendo il cammino che prosegue ora senza grossi intralci, con la consapevolezza che solo all'Ultreya, si può trovare quel fratello che è pronto a sorriderti, ad accoglierti e ad amarti così come sei. L'Ultreya è l'unico mezzo capace di ricaricarci di quella gioia, ricevuta al Cursillo, che solo Cristo in noi può donarci: la gioia di essere figli di Dio. De Colores!!

Luca

